

Famiglie e imprese: i nuovi voucher

Lavoro occasionale, da oggi in vigore il Contratto di prestazione e il Libretto di famiglia

ROMA Da oggi addio ai vecchi voucher super abusati per i lavorette. Al loro posto ci sono il «Libretto di famiglia» (Lf) e il «Contratto di prestazione occasionale» (Cpo). Il primo va usato quando il datore di lavoro è una persona fisica. Il secondo per imprese e liberi professionisti che hanno non più di 5 dipendenti a tempo indeterminato in azienda.

Escluse da questi contratti le imprese che operano in edilizia e affini, attività di escavazione, lavorazione di materiale lapideo e in miniere, cave e torbiere. Il Cpo non può essere usato nemmeno nell'ambito di

esecuzione di appalti di opere o servizi. Per questo progetto l'Inps ha attivato una piattaforma digitale: lì gli utilizzatori devono registrarsi. Tra i diritti del lavoratore: un riposo giornaliero, pause e riposi settimanali; assicurazione contro infortuni sul lavoro e malattie professionali; assicurazione per invalidità e vecchiaia, con iscrizione alla gestione separata. I compensi (precisati nei box a destra) sono: esenti da tassazione ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche; computabili ai fini della determinazione del reddito necessario per rilascio o rin-

novo del permesso di soggiorno e non incidono sullo stato di disoccupato o inoccupato. Il «Libretto di famiglia» può essere usato solo per lavori domestici, inclusi quelli di giardinaggio, pulizia o manutenzione; assistenza domiciliare a bambini e persone anziane, malate o disabili; insegnamento privato supplementare. Il Cpo, invece, riguarda professionisti, lavoratori autonomi, imprenditori, associazioni, fondazioni ed altri enti di natura privata, oltre che imprese agricole e Pa.

Francesco Di Frischia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli ambiti

● Il «Libretto famiglia» può essere usato solo da persone fisiche che non esercitano attività professionale o d'impresa: lavori domestici, inclusi giardinaggio, pulizia o manutenzione; assistenza domiciliare a bambini e persone anziane, malate o disabili; insegnamento privato supplementare

● Il «Contratto di prestazione occasionale», invece, riguarda i professionisti, i lavoratori autonomi, gli imprenditori, le associazioni, fondazioni ed altri enti di natura privata, oltre che le imprese del settore agricolo e la Pa. Esclusi i contratti occasionali per edilizia e affini



Le regole

1



ILLUSTRAZIONI DI GIUNDO ROSA

Il collaboratore domestico

Il primo passo che deve svolgere il collaboratore domestico per usufruire del nuovo strumento contrattuale è lo stesso del datore di lavoro: si deve registrare sulla piattaforma digitale dell'Inps (www.inps.it alla voce «Prestazioni occasionali»). A lui spetta decidere come ricevere il compenso: accreditato su un conto corrente fornendo l'iban, su un libretto postale o su una carta di credito abilitata. Infine il lavoratore può scegliere anche un bonifico domiciliato da riscuotere agli sportelli postali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2



Il compenso e la durata

Ciascun lavoratore può incassare massimo 5 mila euro l'anno e il limite è di 2 mila e 500 per un solo datore di lavoro. Stessa cosa vale al contrario: ciascun datore di lavoro può raggiungere un importo complessivo non superiore a 5 mila euro. Limiti ci sono anche per la durata della prestazione che in un anno (calcolato dal 1° gennaio al 31 dicembre) non può superare le 280 ore complessive. Per il Libretto famiglia il compenso minimo stabilito è di 10 euro lordi all'ora, 8 netti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli oneri

3



Fino a cinque dipendenti

Il datore di lavoro, dopo essersi registrato sul portale dell'Inps, dovrà versare una somma di denaro che forma il suo portafoglio elettronico per pagare compenso, contributi e oneri. Inoltre, se si tratta di un «L.f.», deve comunicare la prestazione entro il giorno 3 del mese successivo; se si tratta di un «Cpo» — valido per aziende fino a cinque dipendenti — almeno 60 minuti prima della prestazione. Il lavoratore sarà a sua volta avvisato con mail o sms

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4



La retribuzione minima

Per il Cpo il compenso giornaliero non può essere inferiore a 36 euro netti, che è la retribuzione minima per 4 ore di lavoro. Questo vale anche se la prestazione ha una durata inferiore. Per le ore successive il compenso è di 9 euro l'ora, ai quali si devono aggiungere gli oneri a carico del datore di lavoro e un'addizionale dell'1% per gli oneri di gestione della prestazione e dell'erogazione del compenso. Il costo totale diventa quindi di 12,29 euro

© RIPRODUZIONE RISERVATA